

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gaspare Barbiellini Amidei

Pavia, 7 novembre 1974

Caro Barbiellini,

mi permetto di farLe conoscere un fatto che mostra quali siano state le conseguenze dell'informazione inadeguata dei giornali circa la posizione europea presa dalla Francia, e la proposta di stabilire la data delle elezioni europee entro un termine ragionevole. Appena nota questa posizione il Mfe ha chiesto un chiarimento circa l'atteggiamento italiano al Presidente del Consiglio, al ministro degli esteri e ai Segretari dei partiti costituzionali in ordine alle loro eventuali reazioni. Come lei vedrà, la Dc, con la sua risposta, ha potuto addirittura mentire, mentre il segretario del Pli ha candidamente ammesso di ignorare il fatto. Se ci fosse stata un'informazione adeguata la Dc non avrebbe potuto mentire, e il Pli essere all'oscuro. Se i giornali avessero sottolineato la novità e l'importanza delle proposte francesi, la classe politica italiana, che si è sempre dichiarata favorevole all'elezione europea, sarebbe stata messa alla prova.

È anche per porre questo problema di informazione che abbiamo deciso di fare la «Lettera europea» che Le allego nella speranza che Lei voglia leggerla. Ma il problema ha ben altre dimensioni. Einaudi – che proprio per questo ha avuto la sensazione di predicare al deserto – si era reso conto sin dai primi anni del secolo che uno dei grandi, se non il maggiore problema storico del nostro tempo sta nella contraddizione tra la divisione dell'Europa e la necessità di unirla. Sin dal 1930 Ortega y Gasset poneva il problema europeo nella sua ampiezza storica, all'incirca negli stessi termini nei quali lo pongono ora, in sede militante, i federalisti. E ricordare Einaudi e Ortega è solo fare due nomi. L'intelligenza europea del nostro secolo sta tutta da questa parte. E noi viviamo forse ora la stretta finale. Ma tutto questo praticamente non esiste negli organi di informazione. Così per l'opinione pubblica – che è purtuttavia nella stragrande maggioranza favorevole – l'Europa è un fantasma privo di vita, un'aspirazione politica senza credibilità. E ciò persino ora che il governo francese propone di fare l'elezione europea. Pensando a tutto ciò, si pensa anche forzatamente che la «Lettera europea», che facciamo noi solo per non tacere, dovrebbe essere fatta da un grande quotidiano. Non è forse già un segno della sconfitta che questo costante orientamento della ragione su un problema storico così drammatico non alimenti né il dibattito culturale, né la formazione dell'opinione pubblica?

Mi scusi la franchezza dovuta solo alla natura del problema, e voglia accogliere, caro amico, l'espressione della mia profonda stima.

Con i miei saluti più cordiali

Mario Albertini